

ORE 12

Anno XXVII - Numero 14 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Le contraddizioni del mercato del lavoro: tante incertezze per le crisi aziendali e il paradosso di non riuscire a coprire le richieste per 190mila occupati

120mila a rischio

I numeri di Cgia e Uniocamere-Ministero dl Lavoro

**Dazi dagli Usa,
il Made in Italy
penalizzato
per 11 miliardi**

*Lo studio
della Confartigianato*



"L'Italia sarebbe tra i Paesi più colpiti dall'applicazione di dazi Usa sui prodotti europei" avverte Confartigianato che, con un rapporto del suo ufficio studi, calcola che il calo in valore dell'export italiano potrebbe superare gli 11 miliardi, arrivando fino al -16,8% rispetto ai 66,4 miliardi dell'attuale livello delle nostre esportazioni negli Stati Uniti. "L'imposizione di dazi addizionali, nelle ipotesi del 10% o del 20%, farebbe calare le nostre esportazioni verso gli Usa, rispettivamente, del 4,3% o addirittura del 16,8%". Bisogna puntare "sull'alta qualità del made in Italy" commenta il presidente Marco Granelli.

Servizio all'interno

Si tratta di uno dei "paradossi" del nostro mercato del lavoro. Nonostante le numerose crisi aziendali che affliggono il Paese stiano mettendo a rischio quasi 120mila posti di lavoro, entro i prossimi tre mesi le imprese italiane hanno dichiarato all'Unioncamere/Ministero del Lavoro l'intenzione di assumere 1,37 milioni di lavoratori, di cui 380mila circa a tempo indeterminato. Tuttavia, in un caso su due, sussiste il rischio di non poter procedere alle assunzioni a causa della carenza di candidati o dell'impreparazione delle persone che si presentano ai colloqui. Pertanto, a fronte di 120mila lavoratori che potrebbero perdere il posto, nei primi tre mesi di quest'anno le imprese non sarebbero nelle con-

dizioni di coprire, nemmeno offrendo un posto fisso, almeno 190mila posizioni lavorative. A segnalarlo è l'Ufficio studi della CGIA.

Servizio all'interno



Rateizzazione cartelle e avvisi, on line la guida con le nuove regole



Publicata sui siti dell'Agenzia delle entrate e di Agenzia delle entrate-Riscossione (AdeR) la guida alla nuova rateizzazione delle cartelle di pagamento, un utile vademecum per conoscere le regole sul pagamento dilazionato, introdotte a partire dall'1° gennaio 2025. Una panoramica delle nuove regole con le quali il fisco tende sempre più la mano ai contribuenti che vogliono regolarizzare la propria posi-

zione. Con una semplice richiesta, senza quindi dover allegare alcuna documentazione, dal 1° gennaio 2025 è possibile rateizzare fino a 7 anni (84 rate mensili) una somma fino a 120 mila euro (il tetto vale per ogni singola istanza). Quindi più tempo per mettersi in regola, tenuto conto che fino allo scorso anno, era possibile la rateizzazione senza documentazione fino a 72 rate.

Servizio all'interno

POLITICA



**Da Santanchè
nessun passo
indietro**

*"Non mi dimetto,
a meno che..."*

servizio a pagina 2



UNO SQUARCIO DI LUCE NEL BUIO

Fondazione a tutela e sostegno della famiglia

Iniziativa del movimento PPI

Santanchè, il gelo di Fdi e il silenzio di Meloni faranno la differenza

Qualcosa è cambiato. La permanenza di Daniela Santanchè al governo non è più così certa. La ministra, confermano fonti di Fratelli d'Italia interpellata dall'agenzia Dire, è spinta "verso le dimissioni", che se non imminenti, potrebbero arrivare "prima del previsto". La ministra del Turismo avrebbe ribadito la sua volontà di restare nell'esecutivo, ma una difesa a oltranza non è più la linea di Giorgia Meloni. "Non sono la persona che giudica queste cose prima che accadono - aveva detto il 9 gennaio in conferenza stampa - vediamo cosa deciderà la magistratura e poi ne parlerò ovviamente con il ministro Santanchè". Le voci di un passo indietro hanno iniziato a circolare tra i parlamentari di Fratelli d'Italia nel pomeriggio. "Non è vero", smentiva chi aveva avuto modo di parlare con Santanchè, contraria alle dimissioni. Col passare delle ore si è fatto sempre più evidente il silenzio del partito, mentre si sentivano solo le voci degli alleati. Forza Italia e Lega si sono schierate con la ministra, così come Noi Moderati di Maurizio Lupi e la Dc di Gianfranco Rotondi. E Fratelli d'Italia? Il nulla. Almeno fino a Edmondo Cirielli, più sintonizzato sulla sua possibile corsa in Campania che sulle frequenze romane. "Fiducia e stima inalterate" in Daniela Santanchè, dice. Ma il vento è cambiato e il passaparola dice che la ministra, anche per volontà di Meloni, pare abbia le ore contate.

Dire



Presso l'Hotel Nazionale di Roma, è stata presentata la proposta di legge di iniziativa popolare per istituire la Fondazione per la Famiglia, un progetto ambizioso e necessario promosso dal movimento Pensiero Popolare Italiano. Questo appuntamento segna l'inizio di una raccolta firme che attraverserà tutto il Paese con l'obiettivo di coinvolgere cittadini, associazioni e istituzioni nel sostegno di una riforma che mette finalmente la famiglia al centro dell'agenda politica. La Fondazione, come illustrato durante la conferenza, nasce dall'urgenza di offrire risposte concrete a problematiche che da troppo tempo gravano sulle famiglie italiane, come la denatalità, il costo della vita, l'accesso o il reinserimento al lavoro e alla casa. Il progetto punta a creare una struttura solida che, attraverso azioni mirate e innovative, diventi un punto di riferimento per il benessere familiare, proponendo interventi concreti come agevolazioni fiscali, sostegno economico diretto e programmi educativi. Il segretario politico di Pensiero Popolare Italiano, Fabio Desideri, ha sottolineato con passione l'importanza di que-

sto momento, evidenziando come la famiglia rappresenti il cuore pulsante della società. "Per oltre quarant'anni - ha detto Desideri - le famiglie italiane hanno sopportato il peso di scelte politiche che le hanno lasciate sole, tra tasse, promesse vuote e una totale mancanza di visione a lungo termine. Oggi vogliamo invertire la rotta. Non stiamo lanciando solo un'iniziativa, ma un vero e proprio atto di responsabilità nei confronti delle nuove generazioni e della nostra comunità". pensieropopolareitaliano.org Il progetto, che si propone di diventare un modello nazionale, mira a garantire un sostegno a 360 gradi per le famiglie, puntando su alcuni temi cardine. Tra questi figurano il sostegno alla natalità, con incentivi mirati per le giovani coppie; l'accesso facilitato alla casa, attraverso un fondo dedicato; la promozione di servizi educativi e di cura per l'infanzia, per consentire una migliore conciliazione tra lavoro e vita familiare; e la creazione di un sistema di welfare innovativo che metta al centro la solidarietà intergenerazionale. "L'introduzione della Fondazione per la Famiglia rappresenta un'innova-

Da Santanchè nessun passo indietro: "Non mi dimetto, a meno che..."

"Sono tranquilla, tranquillissima. Me lo aspettavo. Non sono agitata. Continuo a lavorare: a fare le cose che devo fare. Stiamo parlando del niente. Su questo reato qua sono molto serena. Poi è chiaro che io sono una donna di partito: non faccio le cose a dispetto dei santi. Aspetto le valutazioni. Se il mio presidente del Consiglio dovesse chiedermi un passo indietro lo farò". E finora "Giorgia - non l'ho sentita: non mi ha chiamata, immagino che abbia tante cose importanti da fare" La ministra Fdi del Turismo Daniela Santanchè esclude dimissioni dal Governo di sua iniziativa a seguito del rinvio a giudizio per false comunicazioni sociali da amministratrice della sua ex impresa Visibilia. Se invece la premier non chiederà le sue dimissioni la ministra dichiara voler restare al Governo, pronta a resistere alla mozione di sfiducia parlamentare delle opposizioni che la hanno promessa in assenza di sue dimissioni. "La facessero pure - dice in un colloquio con il Corriere della Sera - sono già andata in aula due volte...". Al contrario, "il governo - sottolinea Santanchè - si è compattato: sono usciti in mia difesa Salvini, Tajani, tutta la Lega, Forza Italia, Noi Moderati. E persino Renzi che di solito ce ne fa di tutti i colori". E Fdi che è il suo partito? "Sono tranquilla, conosco la vicenda del merito e so che non mi porterà a una condanna. È un processo da imprenditrice, non ha rilevanza politica...", risponde. A giudizio della ministra infatti le false comunicazioni sociali a lei contestate nel rinvio a giudizio rappresentano "un reato che in tanti Paesi nemmeno c'è" e in ogni caso "mai mi è stata fatta un'accusa sulle mie funzioni di ministro. Sono rimasta fedele al giuramento: ho sempre agito con disciplina e onore. Grazie a Dio non ho nessuna condanna, non c'è nessun fallimento, nessuna bancarotta". La Visibilia srl da lei fondata "non è fallita - argomenta a propria difesa la ministra Santanchè - è sul mercato e qualunque imprenditore interpellato direbbe che questa roba non esiste: un reato valutativo, una questione molto tecnica e tutta basata su perizie per la quale ero già stata archiviata nel 2018". Quanto al rinvio a giudizio richiesto nell'altro procedimento per concorso nella bancarotta di Ki Group srl dove si contesta una truffa allo Stato sulla cassa integrazione a zero ore fatta da Visibilia all'epoca del Covid, la ministra confida nell'assoluzione a fine gennaio in Cassazione dove Santanchè ha fatto ricorso: "non sono preoccupata", ripete anche su quest'altro procedimento penale.



zione concreta e necessaria per affrontare le esigenze delle famiglie italiane, superando le inefficienze che hanno caratterizzato gli interventi tradizionali. La gestione dei fondi - dichiara Marco Palombi, estensore del DDL - da parte di un istituto di diritto privato, con personalità giuridica e senza scopo di lucro, garanti-

sce non solo un'efficace complementarietà rispetto alle misure già implementate dallo Stato, ma anche la massima trasparenza attraverso il controllo della Corte dei Conti e la rendicontazione pubblica. Tale struttura, grazie alla capacità di investimento e all'impiego regolamentato delle risorse, permetterà di perseguire obiettivi

POLITICA

Caos ferroviario e scontro politico: tra disservizi e accuse, si attendono risposte

di Viola Scipioni

Mercoledì 15 gennaio il gruppo Ferrovie dello Stato ha presentato un esposto alla questura di Roma per accelerare il processo di indagine sui guasti che negli ultimi mesi hanno causato numerosi ritardi e numerose cancellazioni sulle linee ferroviarie più importanti del Paese. Roma Termini, una delle stazioni più importanti d'Italia, tra le giornate di martedì 14 e mercoledì 15 gennaio, ha riscontrato numerosi problemi sulle proprie linee, aumentando ancora di più il malcontento dei cittadini creatosi già la domenica precedente per problemi analoghi sulle linee lombarde e milanesi. Il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, ha deciso di commentare l'accaduto, a differenza di quanto successo la scorsa settimana, sui propri social, scrivendo come «per recuperare i danni



del malgoverno della sinistra, abbiamo avviato un piano da 100 miliardi di investimenti per le infrastrutture ferroviarie, con oltre 1.200 cantieri già attivi per recuperare decenni di ritardi sulle ferrovie di questo Paese ma Renzi se la prende con me... ma non doveva riti-

rarsi dalla politica?». L'ex premier e attuale leader di Italia viva aveva infatti affermato, qualche ora prima, che: «anche oggi ritardi su tutta la linea ferroviaria. Firmate e fate firmare la petizione per le dimissioni di Salvini: porteremo le vostre firme in Parlamento», alle-

gando poi un link sul sito ufficiale di Italia viva. Il battibecco tra i due si è prolungato fino al primo pomeriggio di mercoledì, quando Renzi ha chiuso la questione con «sei stato al Governo più tempo di me, buffone. Da quando tu fai il Ministro, è un ritardo continuo. Ma perché non ti dimetti come ti stanno chiedendo migliaia di cittadini?».

In seguito all'esposto di Ferrovie dello Stato, Salvini ha poi lasciato un'ultima dichiarazione sulla questione, evidenziando il suo auspicio per «risposte inequivocabili e rapide, perché sarebbe gravissimo fare battaglia politica sulla pelle dei lavoratori e dei pendolari». Nelle ore successive, in molti si sono soffermati sull'inconcludente esposto presentato da Ferrovie, soprattutto perché sostiene come i guasti recenti siano parte di un complotto organizzato per destabilizzare la società senza però

portare alcuna prova. È sicuramente vero, da un lato, che le numerose divergenze tra il Ministro Salvini ed il sindacalista Landini hanno portato e stanno portando il Paese a blocchi e scioperi continui, che ormai caratterizzano quasi ogni venerdì del mese, ma quanto affermato dall'azienda risulta quasi irreali. «Gli orari in cui si sono verificati alcuni problemi, il tipo di guasti e la loro frequenza stanno stando più di qualche interrogativo in circostanze altamente sospette» si legge nella nota, che prosegue poi con: «non può essere un caso che si tratti degli orari più complicati per la circolazione ferroviaria, con ricadute pesanti su tutta la rete».

In attesa che le indagini facciano chiarezza, i cittadini rimangono ostaggio di disservizi e polemiche politiche, mentre il sistema ferroviario italiano mostra tutte le sue fragilità legate o meno alla politica.

“Non parlerei di regia: non ci risulta una logica complottistica. C'è sicuramente però un network di collegamenti evidenziato dalla presenza ai cortei di persone venute da fuori, come provano le identificazioni fatte a Roma”. Lo dice al Messaggero il ministro degli Interni Matteo Piantedosi, denunciando l'esistenza di “mestieranti della violenza”. Ovvero “ambienti estremisti in cui la violenza è messa a disposizione di varie cause”. Quanto ai rapporti fra antagonismo e tifoserie calcistiche violente “dire che c'è un legame – precisa il ministro – è eccessivo: la saldatura del mondo delle curve è più con la

Piantedosi e le manifestazioni: “Una rete antagonista alimenta gli scontri di piazza”



criminalità, come si è visto nell'inchiesta sulle curve di Milan e Inter”. Di contro “la tregua a Gaza può avere ri-

flessi positivi anche al nostro interno” perché “sicuramente la pacificazione nel quadrante mediorientale attenua temi a lungo cavalcati dagli antagonisti”.

“Tuttavia – sottolinea il ministro – al di là dell'oggetto delle manifestazioni, l'aggressività di frange estreme verso le forze di polizia fa mantenere alto il livello di attenzione visto che ogni occasione viene colta per alzare l'attenzione”.

prioritari quali la detassazione dei redditi per famiglie di lavoratori numerose, il sostegno economico diretto e l'accesso agevolato al credito per la prima casa, contribuendo al rafforzamento della coesione sociale e alla promozione della natalità. Questo approccio mira a restituire centralità alla famiglia nella strategia nazio-

nale, costruendo un futuro di maggiore stabilità e prosperità per l'Italia”. La conferenza di oggi ha rappresentato solo il primo passo di un percorso che vedrà una mobilitazione capillare su tutto il territorio italiano. La raccolta firme, infatti, partirà sabato 1 febbraio nelle piazze principali delle città di Roma, Milano e Palermo, per

poi proseguire su tutto il territorio nazionale e sarà l'occasione per costruire un dialogo diretto con i cittadini e sensibilizzare l'opinione pubblica sull'urgenza di un cambiamento strutturale. “Non possiamo permettere – ha aggiunto Desideri – che la famiglia venga relegata a un tema marginale. È tempo di

agire, ed è tempo di farlo insieme. Solo così possiamo costruire un futuro che sia davvero degno della nostra storia e delle nostre tradizioni”. pensieropopolareitaliano.org L'iniziativa, già ampiamente condivisa sui canali ufficiali di Pensiero Popolare Italiano, sta raccogliendo consensi non solo tra i citta-

dini, ma anche tra esperti e associazioni di settore, che vedono nella Fondazione per la Famiglia un'occasione unica per ricostruire quel tessuto sociale che rende forte e solidale il nostro Paese. Per ulteriori informazioni e per contribuire alla raccolta firme, è possibile visitare il sito ufficiale del movimento Pensiero Popolare Italiano.

Lavoro, a rischio oltre 120mila posti di lavoro, ma 190mila restano inevasi

Si tratta di uno dei “paradossi” del nostro mercato del lavoro. Nonostante le numerose crisi aziendali che affliggono il Paese stiano mettendo a rischio quasi 120mila posti di lavoro, entro i prossimi tre mesi le imprese italiane hanno dichiarato all'Unioncamere/Ministero del Lavoro l'intenzione di assumere 1,37 milioni di lavoratori, di cui 380mila circa a tempo indeterminato. Tuttavia, in un caso su due, sussiste il rischio di non poter procedere alle assunzioni a causa della carenza di candidati o dell'impreparazione delle persone che si presentano ai colloqui. Pertanto, a fronte di 120mila lavoratori che potrebbero perdere il posto, nei primi tre mesi di quest'anno le imprese non sarebbero nelle condizioni di coprire, nem-



meno offrendo un posto fisso, almeno 190mila posizioni lavorative. Con un costante decremento della popolazione giovanile e un incremento significativo della fascia più anziana, gli imprenditori

manifestano una crescente preoccupazione per la mancanza di personale che è decisamente superiore ai possibili effetti di una nuova crisi che, tuttavia, si sta diffondendo in buona parte del-

l'Unione Europea. A segnalarlo è l'Ufficio studi della CGIA.

Sempre meno giovani che entrano nel mercato del lavoro

Il numero dei giovani presenti nel mercato del lavoro è in costante diminuzione, un trend che, comunque, sta interessando la gran parte dei principali paesi del mondo occidentale. In Italia, però, la situazione è molto più critica: “...La fascia di età 25-34 è passata da circa 8,5 milioni di persone nel 2004 ai 6,2 milioni attuali. Si tratta di un crollo inedito rispetto al passato e tra i più accentuati in Europa. La forte riduzione del rinnovo della popolazione attiva va trascinare via via verso il basso la forza lavoro potenziale. In particolare la fascia 35-49 è passata da oltre 14 milioni di residenti nel

2014 a meno di 11,5 milioni nel 2024, con la previsione di scendere a meno 10 milioni entro il 2040...”. Nel contempo entro il 2028 ben 3 milioni di addetti andranno in pensione. Sostituirli sarà un problema

Auspiciando che le crisi industriali scoppiate in questi ultimi mesi si concludano con soluzioni che garantiscano la continuità aziendale e la salvaguardia dei posti di lavoro interessati, con pochi giovani e il conseguente invecchiamento della popolazione in atto nel nostro Paese provocheranno nei prossimi anni moltissime criticità, anche al sistema economico e produttivo del Paese. Squilibri che nessuno, in tempi ragionevolmente brevi, sembra avere gli strumenti appropriati per affrontare

Prezzi, Confesercenti: “Rientro dell'inflazione quasi concluso”. Preoccupazione per bollette e energetici

Il processo di rientro dell'inflazione può ormai dirsi praticamente concluso: le rilevazioni definitive Istat per dicembre confermano una variazione media dell'1,3%, con un tasso annuo dell'1,0%, in calo rispetto al 5,7% del 2023 e, soprattutto, all'8,2% del 2022. Restano, però, tensioni sui prezzi delle materie energetiche, che ancora non hanno riassorbito i picchi raggiunti due anni fa. Nel 2024, infatti, i costi di energia elettrica, gas e combustibili sono stati ancora superiori di quasi il 70% ai livelli del 2021. Imprese e famiglie italiane continuano



a pagare tra le bollette più alte d'Europa. Così l'Ufficio Economico di Confesercenti. Sebbene il

quadro generale sia positivo, si stanno iniziando a manifestare, come noto, tendenze rialziste dei

beni energetici. Il prezzo dell'elettricità, a dicembre scorso, si è assestato su 140€/Mwh, il 15% in più della Germania, il 18% in più della Spagna e il 22% in più della Francia. Una prospettiva che preoccupa, visto che la riduzione dei prezzi registrata dagli energetici nel 2024 non è stata sufficiente a compensare gli aumenti straordinari degli anni precedenti. I prezzi per la voce “beni e servizi legati all'abitazione”, restano del 35% sopra i valori del 2021 e, come anticipato, a guidare questa tendenza sono soprattutto le bollette. La voce “ener-

gia elettrica, gas e altri combustibili”, cresciuta dell'82,9% nel 2022 e del 2,2% nel 2023, è infatti diminuita solo del 15,2% nel 2024, restando dunque quasi 70 punti percentuali sopra il livello del 2021. Questa situazione richiede un monitoraggio costante. Un nuovo rialzo dei beni energetici potrebbe riportare in alto l'inflazione, con un impatto significativo sulla spesa delle famiglie. Sarà quindi essenziale sorvegliare l'andamento dei costi energetici e valutare interventi mirati per contenerli, come già fatto in passato.

Milleproroghe, Coldiretti: “Da norma lavoro occasionale a bonus verde servono misure per imprese agricole”

Proroga dell'applicabilità delle norme sul lavoro occasionale e delle detrazioni ai fini Irpef relative al “bonus verde” per incentivare investimenti nella sostenibilità ambientale. Sono alcune delle richieste avanzate da Coldiretti, presente con Gianfranco Calabria, vice capo area legislativa, in audizione presso la Commissione Affari Costituzionali del Senato, per discutere il disegno di legge di conversione del “decreto Milleproroghe”. Coldiretti è intervenuta sottolineando l'importanza di sfruttare questa occasione legislativa per rispondere alle necessità del settore agricolo

e migliorare il contesto normativo per le imprese, evidenziando come il decreto-legge include già alcune misure rilevanti, come la semplificazione per il reimpiego nei territori colpiti dalla Xylella, ma sono necessarie ulteriori proroghe per garantire sostegno concreto alle imprese agricole. Così, sarebbe importante, spiega Coldiretti, che il Parlamento valutasse anche le modalità per prorogare l'operatività della moratoria del pagamento delle rate dei mutui e finanziamenti introdotta con il decreto legge agricoltura di maggio 2024. Inoltre, è auspicabile la proroga del ter-

mine per l'effettuazione della revisione delle macchine agricole al fine di evitare problemi applicativi dovuti alla mancanza dei necessari provvedimenti attuativi ed allo stesso modo la proroga dell'entrata a regime dell'obbligo assicurativo per il cosiddetto “rischio statico” anche al fine consentire che vengano predisposte le polizze più idonee. Tra le altre cose, aggiunge Coldiretti, la garanzia di liquidità per le imprese potrebbe essere agevolata e semplificata con la proroga di quelle disposizioni che prevedono che, qualora determinate erogazioni finanziarie

siano ripartite tra un acconto ed un saldo, i controlli sul possesso della documentazione necessaria avvengano a saldo. Importante sarebbe anche la proroga del sistema del prezzo minimo garantito per gli impianti che producono energia elettrica impiegando bioliquidi sostenibili. L'approvazione del decreto Milleproroghe, conclude Coldiretti, rappresenta un'occasione importante per superare alcune criticità normative che penalizzano le imprese agricole. È fondamentale che si colga questa opportunità per garantire maggiore stabilità e semplificazione al settore.

Economia & Lavoro

con successo. A tal proposito è utile ricordare che, alla luce delle informazioni riportate nel report "Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia nel medio termine (2024-2028)", il fabbisogno occupazionale delle imprese pubbliche e private presenti in Italia in questo quinquennio dovrebbe attestarsi attorno ai 3,6 milioni di occupati. Di questi, l'83 per cento circa, pari in valore assoluto a quasi 3 milioni di addetti, dovrebbe sostituire chi è destinato a uscire dal mercato del lavoro per raggiunti limiti di età. Pertanto, considerando le difficoltà nel reperimento di personale e il numero esiguo di giovani alla ricerca della prima occupazione, nel prossimo decennio la vera sfida non consisterà tanto nella reintegrazione di coloro che hanno perso il lavoro a causa di crisi aziendali, quanto piuttosto nella copertura dei posti vacanti.

• Ma a novembre record storico di dipendenti con il posto fisso. Sebbene le ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) totale auto-

rizzate siano in deciso aumento e la questione salariale sia tornata prepotentemente a infiammare il dibattito politico nazionale dopo la grave perdita di potere d'acquisto registrata negli anni post-Covid, in valore assoluto il numero dei lavoratori dipendenti italiani con il posto fisso ha toccato, nel novembre scorso, il suo record storico pari a 16.264.000 addetti. Per contro, i lavoratori a termine sono in flessione; sempre nello scorso mese di novembre si attestano attorno alla stessa soglia che avevamo a novembre del 2020, vale a dire 2.652.000 occupati. Un risultato importante che, comunque, va analizzato attentamente. Il livello retributivo in Italia si presenta mediamente inferiore rispetto a quello riconosciuto ai dipendenti dei paesi con cui competiamo quotidianamente. E sebbene un lavoratore possa beneficiare del cosiddetto posto fisso, non è da escludere che, a causa di uno stipendio molto contenuto, si trovi invischiato nelle nuove forme di povertà più diffuse so-

prattutto nelle grandi aree urbane. Fenomeni di profondo disagio che sino a un decennio fa non avvertivamo con la stessa preoccupazione con cui si presentano ora. Tuttavia, se l'alternativa alla crescita dei lavoratori con il contratto a tempo indeterminato è la disoccupazione, la precarietà o, peggio ancora, il lavoro sommerso, non possiamo che salutare con soddisfazione il record ottenuto.

• E' raddoppiata la difficoltà nel trovare il personale: in 2 casi su 3 dirigenti e operai specializzati sono irreperibili

Secondo gli imprenditori italiani, tra il 2017 e l'inizio di quest'anno la percentuale di difficoltà nel reperire il personale è più che raddoppiata.

Se otto anni fa 21,5 imprenditori su cento avevano denunciato la grave difficoltà nel trovare collaboratori da assumere nella propria attività, per l'anno in corso la soglia è salita al 49,4. In buona sostanza un imprenditore su due non riesce a trovare addetti da assumere nella propria azienda. Le

differenze a livello regionale sono molto importanti. L'Umbria è la realtà territoriale maggiormente in crisi; sempre secondo l'indagine Unioncamere/Ministero del Lavoro presentata nei giorni scorsi, il 55,7 per cento degli imprenditori intervistati ha denunciato la difficoltà di reperimento. Seguono le Marche con il 55,6, il Friuli Venezia Giulia e il Veneto con il 55,1. Infine, degli 1,37 milioni di nuovi assunti previsti in questi primi tre mesi del 2025, oltre 414.300 unità dovrebbero interessare il Nordovest. Seguono il Sud con 362.400, il Nordest con 315.350 e il Centro con 281.100. Il Nordest dovrebbe essere la ripartizione geografica dove la difficoltà di reperimento del personale è più elevata e pari al 54,3 per cento. Seguono il Centro con il 49,1, il Nordovest con il 48,8 e il Mezzogiorno con il 46,1. Le categorie professionali che più delle altre si faticano a trovare sul mercato del lavoro sono i dirigenti nel 68,2 per cento dei casi e gli operai specializzati nel 66,9.

• Quest'anno solo al Sud le assunzioni sono previste in aumento. Ad eccezione di Benevento e Chieti, in tutte le province del Mezzogiorno nel primo trimestre di quest'anno è previsto un aumento delle assunzioni rispetto alle previsioni riferite allo stesso periodo del 2024. Nel resto d'Italia, invece, per 45 province del Nord e del Centro le variazioni saranno anticipate dal segno meno. La situazione più virtuosa è attesa a Siracusa con il +29,8 per cento (+1.770 entrate). Seguono Foggia con il +25,9 (+2.070), Matera con il +23,6 (+670), Vibo Valentia con il +20,1 (+350) e Messina con il +19,1 (+1.700) (vedi Tab. 2). Nonostante il depotenziamento previsto per il 2025, la decontribuzione relativa alle assunzioni nella Zona Economica Speciale (ZES) unica per il Mezzogiorno e l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresentano i due elementi fondamentali in grado di "giustificare" l'eccellente performance occupazionale attesa nel Mezzogiorno in questi primi mesi dell'anno.

Fonte Cgia

Economia - SPECIALE AGRICOLTURA

Eurobarometro: plebiscito italiani su Pac conferma centralità agricoltura in futuro Ue

Il favore, mai così alto, registrato tra gli italiani per la Politica agricola comune conferma la centralità dell'agricoltura nel futuro dell'Unione Europea e la convinzione comune che le campagne svolgano un ruolo insostituibile per garantire la sovranità alimentare, anche rispetto ai rischi di guerre e carestie. E' quanto affermano Coldiretti e Filiera Italia nel commentare i risultati del nuovo sondaggio Eurobarometro secondo il quale per il 77% dei cittadini la Pac svolge adeguatamente il proprio ruolo nel fornire cibo sano e di alta qualità e combattere il cambiamento climatico, che nel 2024 ha causato 9 miliardi di euro di danni agli agricoltori nazionali. Non a caso, secondo un'indagine Coldiretti/Censis, il 76% degli italiani chiede addirittura di aumentare urgentemente la disponibilità di terreni agricoli per la produzione di cibo e garantirsi l'autonomia alimentare rispetto ai pericoli legati alle tensioni internazionali e i mutamenti climatici.



Un contesto che rafforza le richieste avanzate da Coldiretti e Filiera Italia in tutte le sedi competenti di aumentare il bilancio agricolo della Pac, al fine di supportare un settore produttivo sempre più minacciato dagli impatti dei cambiamenti climatici e dalle tensioni internazionali. Questi fattori stanno facendo lievitare i costi di produzione e riducendo i redditi degli

agricoltori, con il concreto rischio di un crollo nella disponibilità di cibo. Una situazione che potrebbe danneggiare in particolare le fasce più vulnerabili della popolazione. E' fondamentale, secondo le due Organizzazioni, che si capisca chiaramente che i primi destinatari delle risorse Pac, ancora prima dei produttori sono i consumatori/cittadini su cui, in assenza di tali risorse, si

riverserebbero sotto forma di prezzi maggiori gli elevati costi di produzione che i più alti standard produttivi fissati per i prodotti agroalimentari europei e soprattutto italiani comportano. Senza aiuti Pac, i prezzi dei prodotti naturali e di maggiore qualità aumenterebbero facendo crescere quell'odioso fenomeno della disuguaglianza alimentare. Le risorse della Politica agricola

sono dunque uno strumento fondamentale per evitare che le famiglie dotate di minore capacità di spesa non possano più permettersi prodotti legati alla nostra agricoltura e debbano invece orientare i propri consumi verso prodotti sintetici ultraprocesati e ultrariformulati con tanti ingredienti chimici che sono alla base del significativo aumento di fenomeni di obesità e di malattie croniche metaboliche (diabete, ipertensione, etc) in atto.

In merito poi alla percezione positiva degli accordi commerciali – conclude Coldiretti – è evidente che essa non può essere legata dal rispetto del principio di reciprocità, garantendo regole uguali per tutti a livello di rispetto dei diritti dei lavoratori, dell'ambiente e della sicurezza alimentare, senza i quali qualunque intesa, come nel caso del Mercosur, rischierebbe di avere effetti negativi non solo al punto di vista della concorrenza sleale ai danni delle imprese europee, ma anche della stessa tutela della salute dei consumatori.

Fonte Coldiretti

Dazi e made in Italy negli USA

Marco Granelli (Confartigianato): “Puntare su eccellenza manifatturiera”

Lunedì prossimo, 20 gennaio, si inaugura il quadriennio della Presidenza degli Stati Uniti di Donald Trump. La nuova amministrazione USA potrebbe caratterizzarsi, tra l'altro, per un inasprimento della guerra commerciale con la Cina, che potrebbe estendersi anche alle esportazioni dell'Unione europea. Un inasprimento dei dazi USA sui prodotti esportati dall'UE rallenterebbe la ripresa del commercio internazionale, penalizzando le esportazioni negli Stati Uniti, il secondo mercato delle made in Italy dietro alla Germania, con esportazioni che nel 2024 (ultimi dodici mesi a settembre) ammontano a 66,4 miliardi di euro, pari al 10,7% del totale delle vendite all'estero dell'Italia.

L'analisi del commercio Italia-USA è proposta nell'Elaborazione Flash 'Made in Italy in USA e i rischi dei dazi. Il grado di esposizione dei territori sul mercato statunitense' pubblicata oggi dall'Ufficio Studi di Confartigianato. Il lavoro è aperto dall'articolo 'Dazi USA, maneggiare con cautela', di Giulio Sapelli in cui si esamina il ruolo delle piccole imprese nelle trasformazioni globali e le cautele con cui vanno applicati i dazi, con una prospettiva storica che esamina le tariffe statunitensi varate negli anni Trenta del secolo scorso e che delinea la necessità di innovare le politiche economiche globali, per affrontare i problemi strutturali delle economie europee, aggravati dalle crisi energetiche e dagli effetti sui salari delle politiche export lead. Inoltre, il lavoro contiene una approfondita analisi territoriale dei flussi di export negli USA predisposta in collaborazione con l'Ufficio Studi di Confartigianato Vicenza. I dazi USA – Secondo le stime dal National Board of Trade Sweden – agenzia governativa svedese per il commercio internazionale – una applica-



zione di dazi aggiuntivi tra il 10% e il 20% sulle importazioni degli USA causerebbe un calo dell'export totale dell'Italia verso gli Stati Uniti, rispettivamente, del -4,3% e del -16,8%. Nel report di Confartigianato si esamina il recente dibattito sulle evoluzioni della politica commerciale degli USA, nel quale si è delineato sia nell'intervento del neo eletto Trump che nell'intervista al Financial Times della Presidente della Bce Lagarde, un possibile scambio tra minori dazi per i prodotti UE e maggiori acquisti di gas naturale liquefatto (GNL) dagli Stati Uniti, un mercato esaminato nell'ultima analisi dell'Ufficio Studi su QE-Quotidiano Energia.

Le tendenze del made in Italy negli USA – Una politica commerciale aggressiva da parte degli Stati Uniti peggiorerebbe ulteriormente il trend negativo del made in Italy negli USA. La debolezza del commercio internazionale sta pesando sulla dinamica dell'export manifatturiero negli USA che nei primi dieci mesi del 2024 diminuisce del 2,7% facendo peggio rispetto alla tenuta (-0,6%) del totale del made in Italy. In controtendenza, cre-



scono (+3,9% nei primi nove mesi del 2024) le esportazioni negli USA nei settori a maggior presenza di micro e piccole imprese (MPI). Si tratta di prodotti alimentari, moda, mobili, legno, metalli e altre manifatture, soprattutto gioielleria ed occhialeria, settori in cui l'occupazione nelle imprese con meno di 50 addetti supera il 60%, che nel 2024 (ultimi dodici mesi a settembre) ammonta a 17,9 miliardi di euro, rappresenta oltre un quarto (27,1%) delle esportazioni manifatturiere nel paese in esame. “La politica dei dazi – sottolinea il Presidente di Confartigianato Marco Granelli – può forse pagare nel breve periodo, ma l'esperienza insegna che le sfide commerciali si vincono garantendo la libera circolazione delle merci. Per le nostre imprese si apre una sfida da affrontare intensificando gli

sforzi per assicurare l'alta qualità della manifattura made in Italy, arma vincente e distintiva che i mercati sanno riconoscere ed apprezzare. Ma è anche fondamentale muoversi come Sistema Paese, con un impegno deciso da parte del Governo e delle istituzioni a sostegno delle aziende e della competitività dei nostri prodotti”.

Nell'analisi settoriale sono esaminate le interazioni tra la domanda USA e la crisi della moda e meccanica, che evidenziano una tenuta per l'abbigliamento mentre crolla la domanda di autoveicoli. Inoltre, gli USA rappresentano il primo mercato per 43 prodotti del made in Italy, una ampia gamma che comprende medicinali e preparati farmaceutici, navi e imbarcazioni da diporto e sportive, prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, strumenti e forniture mediche e dentistiche (per circa i tre quarti costituito dall'occhialeria), vini da uve, oggetti di gioielleria e oreficeria. Inoltre, gli Stati Uniti sono il primo mercato di destinazione dei macchinari made in Italy. L'analisi territoriale evidenzia che le maggiori regioni esportatrici negli USA sono Lombardia con 13.510 milioni

di euro (20,5% del totale) nel 2024 (ultimi dodici mesi a settembre), Emilia-Romagna con 10.754 milioni (16,3%), Toscana con 10.251 milioni (15,6%), Veneto con 7.174 milioni (10,9%), Piemonte con 5.189 milioni (7,9%) e Lazio con 3.344 milioni (5,1%).

Il grado di esposizione sul mercato statunitense, misurato come rapporto tra le esportazioni nel periodo sul valore aggiunto del 2021, è pari al 4,0%, con valori sopra alla media in Toscana con il 9,6%, Emilia-Romagna con il 7,1%, Friuli-Venezia Giulia con 6,2%, Abruzzo con 5,8%, Veneto con 4,8%, Marche con 4,7% e Piemonte con 4,2%.

Per quanto riguarda la dinamica dell'export manifatturiero verso gli USA nei primi nove mesi del 2024, a fronte del calo tendenziale dell'1,5%, tra le prime sei regioni esportatrici sono in controtendenza, con crescita a doppia cifra, il Lazio con il +40,5% e la Toscana con il +18,5% mentre è più contenuto l'aumento dell'Emilia-Romagna che si attesta sul +4,9%.

Gli altri temi del report – Inoltre, il lavoro esamina la recente dinamica del cambio euro/dollaro, il posizionamento dell'UE e dell'Italia rispetto agli acquisti di GNL dagli Stati Uniti e propone una appendice nella quale, in relazione agli orientamenti della nuova Amministrazione USA, si esamina la spesa pubblica per la difesa dei paesi Nato e la struttura di offerta della filiera dell'aero-spazio e difesa, che include l'insieme delle attività che compongono l'intera catena del valore, dalla progettazione alla vendita, per aeromobili, elicotteri, cingolati, droni, armamenti, satelliti, razzi, arredamento per aeromobili, sistemi per la sicurezza cibernetica, macchine e attrezzature dedicate alla filiera.

PRIMO PIANO

IL MAHA KUMBH MELA

L'epopea spirituale dell'India tra fede e sfide contemporanee

di Sara Valerio

Nel nuovo anno appena iniziato, lunedì 13 gennaio, mentre le prime luci dell'alba accarezzano le rive del Gange, decine di milioni di pellegrini si sono riuniti in un rituale che si perde nella notte dei tempi. Il Maha Kumbh Mela, la più grande congregazione religiosa al mondo, ha preso il via ancora una volta attirando persone da ogni angolo dell'India e del globo. Questa straordinaria manifestazione è non solo un evento religioso, ma anche un riflesso della complessità culturale, storica e politica dell'India contemporanea.

L'evento di dimensioni epiche si svolge ogni dodici anni, ruotando tra quattro città sacre: Allahabad (oggi Prayagraj), Haridwar, Nashik e Ujjain. Quest'anno, la città ospitante è Prayagraj, situata alla confluenza dei tre fiumi sacri: il Gange, lo Yamuna e il mitico Sarasvati. Si prevede che l'edizione 2025 attirerà oltre 150 milioni di partecipanti nel corso dei suoi 48 giorni, un numero che supera di gran lunga la popolazione di molti Paesi del mondo. I numeri impressionano: più di 5.000 ettari di terreno sono stati trasformati in una città temporanea con decine di migliaia di tende, 35.000 bagni chimici, 2.000 torri di guardia e oltre 30.000 addetti alla sicurezza. Si stima che l'infrastruttura costruita abbia un costo superiore a 5 miliardi di dollari, un investimento significativo per un evento di tale portata. Le sue origini e il suo significato spirituale sono profondamente radicate nella mitologia induista. La leggenda narra che durante la battaglia tra Deva (divinità) e Asura (demoni) per la conquista dell'amrita, il nettare dell'immortalità, alcune gocce caddero in quattro punti della Terra: Prayagraj, Haridwar, Nashik e Ujjain. Da allora, questi luoghi sono considerati sacri e ogni dodici anni vengono santificati da milioni di fedeli. Per i devoti, immergersi nelle acque



sacre durante il Kumbh Mela è un atto di purificazione spirituale che libera dai peccati e garantisce la salvezza. Il momento più propizio per il bagno è il "Shahi Snan" (bagno reale), celebrato in date specifiche allineate con il calendario lunare e astrologico. Gli Akhara, gruppi monastici che rappresentano diverse scuole di pensiero induista, giocano un ruolo centrale, con i naga sadhu – asceti nudi coperti di cenere – che guidano le processioni. Oltre alla sua dimensione religiosa, la manifestazione costituisce un vivace crocevia culturale. Gli accampamenti ospitano conferenze filosofiche, esibizioni artistiche e spettacoli di musica classica indiana. È un luogo dove si tramandano antiche conoscenze e si esplorano nuove interpretazioni della spiritualità. L'evento è anche un momento per i pellegrini di incontrare guru e santi, molti dei quali conducono una vita ascetica lontano dai riflettori. Le tende di questi saggi attirano migliaia di visitatori curiosi, in cerca di benedizioni, consigli o semplicemente di una connessione spirituale più profonda. Organizzare un ritiro di queste dimensioni rappresenta una sfida logistica senza precedenti. Le autorità indiane devono infatti garantire la sicurezza, la gestione dei rifiuti, l'approvvigionamento



idrico e la sanità per un numero di persone che cresce esponenzialmente in pochi giorni. Le preoccupazioni ambientali sono un tema cruciale. Il Gange, già sotto pressione per l'inquinamento, affronta ulteriori sfide e nonostante gli sforzi per garantire la pulizia delle acque, il massiccio afflusso di pellegrini e le infrastrutture temporanee pongono questioni urgenti di sostenibilità ambientale. La sicurezza costituisce un ulteriore nodo critico. Con un'enorme folla concentrata in un'area relativamente piccola, il rischio di incidenti è

elevato. Nel 2013 una calca causò la morte di 36 persone. Per prevenire tragedie simili, le autorità hanno implementato sofisticati sistemi di controllo della folla, incluse telecamere a circuito chiuso e app per smartphone che aiutano i pellegrini a orientarsi. La manifestazione spirituale si trasforma anche in un palcoscenico politico. Per i leader indiani, parteciparvi è un'opportunità per connettersi con il cuore spirituale del Paese. Quest'anno, il primo ministro Narendra Modi ne ha sottolineato l'importanza come sim-

bolo dell'eredità culturale indiana, dichiarando: "Il Kumbh Mela rappresenta l'unità nella diversità dell'India. È un esempio di come le nostre tradizioni millenarie possano guidarci verso un futuro luminoso." D'altro canto l'occasione è anche un terreno fertile per i proselitismi della politica identitaria, ed è spesso utilizzato per promuovere un'agenda culturale che enfatizza l'induità come nucleo dell'identità nazionale. Questo approccio, sebbene accolto da molti, ha suscitato critiche per il rischio di marginalizzare le minoranze religiose e linguistiche del Paese. L'evento costituisce un motore economico significativo. Il turismo religioso genera miliardi di dollari e crea centinaia di migliaia di posti di lavoro temporanei. Le piccole imprese locali, dai venditori di cibo ai produttori di artigianato, beneficiano enormemente dell'afflusso di pellegrini. Si tratta quindi di qualcosa di più di una manifestazione religiosa; è una celebrazione dell'anima collettiva dell'India, un rito che collega il passato al presente e getta le basi per il futuro. Nonostante le sfide, continua a essere un simbolo di speranza, fede e resilienza. Mentre le acque del Gange scorrono lente e inesorabili, il Maha Kumbh Mela ricorda al mondo la potenza della spiritualità e della tradizione, unendo milioni di persone in un abbraccio che trascende confini e differenze. Un evento straordinario che merita di essere conosciuto e celebrato anche al di fuori dei confini indiani.



Richiesta notizie dal Fisco: per farle valere occorre rispondere

La Cassazione, con la pronuncia n. 29434 del 14 novembre 2024, ha statuito che, in tema di accertamento fiscale, l'invito dell'Amministrazione finanziaria a fornire dati e notizie assolve alla funzione di assicurare, in ossequio ai canoni di lealtà, correttezza e collaborazione operanti in materia tributaria, un dialogo preventivo tra Fisco e contribuente. Questo per definire le rispettive posizioni, mirando a evitare l'instaurazione del contenzioso giudiziario, per cui la mancata risposta è espressamente sanzionata con la preclusione (in fase amministrativa e processuale) dell'allegazione di dati e della esibizione di documenti non forniti in fase procedimentale.

L'inutilizzabilità in argomento, che consegue automaticamente all'inottemperanza all'invito ricevuto dalla Amministrazione, non è soggetta alla eccezione di parte e può essere rilevata d'ufficio in ogni stato e grado di giudizio: essa non opera solo quando il contribuente, beneficiando della deroga (ex articolo 32, comma 5, del Dpr n. 600/1973), deposita unitamente all'atto introduttivo del giudizio di primo grado le notizie, i dati, i documenti, i libri e i registri non trasmessi e, contestualmente, dichiara di



non aver potuto adempiere alle richieste dell'ufficio per causa a lui non imputabile.

I fatti

A seguito di controlli eseguiti dalla direzione provinciale delle Entrate sulle dichiarazioni dei redditi presentate dal contribuente, per gli anni di imposta 2009, 2010 e 2011, e di indagini finanziarie autorizzate, l'ufficio ha chiesto al contribuente di giustificare opportunamente le operazioni effettuate sui conti correnti oggetto di segnalazione.

Il contribuente, a sua volta, ha chiesto una proroga del termine concesso dall'ufficio senza, poi, depositare alcun documento giustificativo di queste operazioni. L'Agenzia delle

entrate ha emesso, quindi, tre avvisi di accertamento, con cui recuperava a imposizione (ai fini Irpef, Irap e Iva) un maggior reddito per oltre tre milioni di euro.

In seguito, fallita la procedura di accertamento con adesione, l'ufficio ha disposto, in autotutela, la riduzione dei versamenti per l'anno di imposta 2009, rideterminando la base imponibile.

Il contribuente ha proposto tre distinti ricorsi innanzi alla Ctp, deducendo:

- la violazione dell'articolo 42 del Dpr n. 600/1973
- l'illegittimità degli atti impugnati per l'omesso espletamento del contraddittorio endoprocedimentale
- la violazione dell'articolo 32, comma 1, n. 2), del Dpr n. 600/1973.

Riuniti i ricorsi, la Ctp li ha accolti parzialmente, riconoscendo alcune delle operazioni documentate in giudizio, per gli anni 2010 e 2011.

Il contribuente, pertanto, si è rivolto al giudice tributario regionale, riproponendo le doglianze già sollevate in primo grado. L'ufficio ha interposto autonomo ricorso, volto a contestare le statuizioni relative agli accertamenti degli anni 2010 e 2011, in quanto le stesse erano state assunte sulla base della documentazione prodotta in giudizio dal contribuente in violazione della pre-

Nuova ondata di false comunicazioni, è la volta dei "rimborsi straordinari"

Continuano le campagne malevole a nome dell'Agenzia delle entrate diffuse con le consuete modalità. I malfattori questa volta inviano al destinatario una mail relativa a un fantomatico rimborso fiscale straordinario per invogliare la vittima a inserire i propri dati personali e altre informazioni da utilizzare per azioni fraudolente. Sul sito dell'Agenzia è



pubblicato l'avviso del 17 gennaio

Le mail sono riconoscibili per i seguenti elementi:

- l'indirizzo del mittente è estraneo all'Agenzia delle entrate
- sono presenti vari errori grammaticali e di punteggiatura
- nell'oggetto è indicato "Rimborso straordinario"
- il messaggio parla di rimborsi fiscali di importo variabile

L'Agenzia fa presente che il messaggio può arrivare anche alla posta elettronica certificata della vittima.

Lo stesso messaggio, inoltre, include un pdf, contenente il logo dell'Agenzia, in cui viene richiesta l'intestazione della società, la sede legale, la partita Iva, il nome dell'amministratore delegato, l'Iban e l'intestatario del conto corrente. Oltre al modulo, al destinatario viene richiesto anche l'invio dei seguenti documenti:

- Visura camerale aggiornata
- Documento di identità dell'amministratore
- Secondo documento d'identità dell'amministratore (patente o passaporto)
- Tessera sanitaria

L'Agenzia avvisa di prestare attenzione, non aprire la mail che presenti le caratteristiche segnalate, non compilare eventuali allegati e non inviare alcun documento. L'Agenzia si dichiara totalmente estranea a tali comunicazioni.

Fonte Agenzia delle Entrate

clusione di cui all'articolo 32 del Dpr n. 600/1973. La Ctr, riuniti gli appelli, li ha accolti parzialmente: in particolare, il ricorso del contribuente è stato accolto limitatamente a diverse operazioni bancarie ritenute giustificate sulla base della documentazione prodotta in primo grado e in appello.

Il giudice regionale, inoltre, ha ritenuto superabile la richiamata preclusione, in ragione della complessità e difficoltà di acquisizione della documentazione richiesta coinvolgente contemporaneamente tre differenti annualità.

L'Agenzia delle entrate ha impugnato la sentenza della Ctr in Cassazione, affidando il proprio ricorso a un unico motivo: la violazione e la falsa applicazione dell'articolo 32 del Dpr 600/1973, in relazione all'arti-

colo 360, n. 3, del codice di procedura civile.

La norma

L'articolo 32 del Dpr 600/1973, rubricato "poteri degli uffici", disciplina tutto ciò che gli uffici deputati all'accertamento delle imposte sui redditi possono fare per l'adempimento dei loro compiti.

In particolare, al comma 1, n. 3), prescrive che gli uffici possono invitare i contribuenti, indicandone il motivo, a esibire o trasmettere atti e documenti rilevanti ai fini dell'accertamento nei loro confronti, compresi i documenti di cui al successivo articolo 34.

La ratio della disposizione si rinviene nei principi di buona fede e leale collaborazione, che permeano i rapporti tra Fisco e contribuente e, a tal fine, l'ar-



BluePower

ENTRA IN
BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

Norme & Legislazione Tributaria

ticolo 32, al comma 4, prevede che le notizie e i dati non adottati e gli atti, i documenti, i libri e i registri non esibiti o non trasmessi, in risposta agli inviti dell'ufficio, non possono essere presi in considerazione a favore del contribuente, ai fini dell'accertamento in sede amministrativa e contenziosa. L'ufficio deve informare di ciò il contribuente contestualmente alla richiesta.

Le cause di inutilizzabilità ora esposte, precisa il legislatore alla medesima norma in analisi (articolo 32, comma 5), non operano nei confronti del contribuente che depositi, in allegato all'atto introduttivo del giudizio di primo grado, in sede contenziosa le notizie, i dati, i documenti, i libri e i registri, dichiarando comunque, contestualmente, di non aver potuto adempiere alle richieste degli uffici per causa a lui non imputabile.

Il giudizio di legittimità

La suprema Corte di cassazione ha ritenuto il motivo di ricorso proposto dall'Amministrazione finanziaria fondato, in ossequio alle seguenti argomentazioni.

In primo luogo, la Ctr ha ritenuto erroneamente superabili le preclusioni (ex articolo 32) e, dunque, utilizzabile la documentazione prodotta dal contribuente con il ricorso in primo grado e in appello, motivando sulla "complessità e difficoltà di acquisizione della documentazione richiesta", mentre, sostiene la Corte di cassazione, la preclusione di cui alla norma in esame opera con riferimento a tutti i dati e documenti richiesti dall'Amministrazione finanziaria, tranne che il contribuente non dichiarò, nel ricorso di primo grado, di non aver potuto adempiere alle richieste dell'ufficio per causa a sé non imputabile. Dal punto di vista probatorio, inoltre, la Ctr ha ritenuto giustificabile la produzione documentale sulla base di detta "complessità" senza alcuna evidenza di una richiesta, da parte del contribuente, agli istituti bancari o di un ritardo colpevole di questi ultimi.

Inoltre, il giudice di secondo grado ha ritenuto fornita dal contribuente la prova contraria che, in realtà, è consistita in fatture e bonifici bancari non ben specificati.

I giudici di piazza Cavour hanno specificato che l'invito della Pa finanziaria assolve al compito di assicurare un dialogo preventivo tra Fisco e contribuente con una funzione deflattiva del successivo contenzioso, per cui la mancata risposta è espressamente sanzionata con la preclusione (in sede amministrativa e processuale) dell'allegazione dei dati e dell'esibizione dei documenti non forniti in fase procedimentale. Tale inutilizzabilità è automatica, non necessita di eccezione di parte e può essere rilevata d'ufficio in ogni stato e grado del giudizio: essa non opera solo in presenza della deroga di cui all'articolo 32, comma 5, del Dpr 600/73. Detta disposizione normativa comporta che, a seguito della dichiarazione del contribuente all'atto introduttivo del giudizio, compete all'autorità giudiziaria anche in assenza di eccezione della Pa resistente, il vaglio sulla regolarità dei documenti e sulle modalità di produzione nonché sulla congruità della dichiarazione "di non aver potuto adempiere alla richiesta degli uffici per causa a lui non imputabile".

Nel caso concreto, invece, dal contenuto dei tre ricorsi introduttivi (riprodotti, in ossequio al principio di autosufficienza, nel ricorso di adizione del giudice di legittimità) risulta il mancato adempimento del descritto obbligo formale gravante sul contribuente, in quanto in nessuno di essi vi è l'avvenuta formulazione di una esplicita o implicita "dichiarazione della impossibilità di adempiere alla richiesta dell'ufficio per causa a lui non imputabile". Per le ragioni esposte, la suprema Corte di cassazione ha accolto il ricorso proposto dall'Amministrazione finanziaria.

Fonte Agenzia delle Entrate

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Rateizzazione cartelle e avvisi: online la guida con le nuove regole

Pubblicata sui siti dell'Agenzia delle entrate e di Agenzia delle entrate-Riscossione (AdeR) la guida alla nuova rateizzazione delle cartelle di pagamento, un utile vademecum per conoscere le regole sul pagamento dilazionato, introdotte a partire dall'1° gennaio 2025 dal decreto legislativo n. 110/2024 di riordino del sistema nazionale della riscossione. Di seguito una panoramica delle nuove regole con le quali il fisco tende sempre più la mano ai contribuenti che vogliono regolarizzare la propria posizione.

Rateizzazione "su semplice richiesta"

Con una semplice richiesta, senza quindi dover allegare alcuna documentazione, dal 1° gennaio 2025 è possibile rateizzare fino a 7 anni (84 rate mensili) una somma fino a 120 mila euro (il tetto vale per ogni singola istanza). Quindi più tempo per mettersi in regola, tenuto conto che fino allo scorso anno, era possibile la rateizzazione senza documentazione fino a 72 rate. Si è infatti passati a:

- 84 rate, cioè 7 anni, per le istanze presentate nel 2025 e nel 2026
- 96 rate, 8 anni, per le istanze presentate negli anni 2027 e 2028
- 108 rate, 9 anni, per le istanze presentate dal 2029.

Attraverso il servizio "Rateizza adesso", disponibile nell'area riservata del sito www.agenzia-riscossione.gov.it, a cui si accede tramite identità digitale (Spid, Cie e Cns e, per gli intermediari fiscali, anche tramite le credenziali dell'Agenzia delle entrate) si può presentare la domanda di pagamento a rate, ottenere direttamente il piano e pagare la prima rata. Il servizio consente di visualizzare i documenti interamente rateizzabili (cartelle e avvisi) con il relativo importo, selezionare gli atti, scegliere il numero di rate fino a un massimo di 84 e inviare la richiesta, ricevendo in tempo reale l'esito e via mail il provvedimento di accoglimento, il piano e i moduli di pagamento. In alternativa, è possibile presentare la domanda compilando il nuovo modello RS, da trasmettere via Pec o consegnare



agli sportelli di AdeR.

Sul modello RS, adesso è anche presente un QRcode che rimanda all'area riservata per accedere al servizio "Rateizza adesso".

Rateizzazione "documentata"

Per ottenere da 85 rate a 120 (10 anni) è invece necessario comprovare la situazione di temporanea obiettiva difficoltà economico-finanziaria, secondo i nuovi criteri fissati dal Decreto del Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze del 27 dicembre 2024. Anche per importi superiori a 120 mila euro l'istanza di dilazione va sempre documentata e può essere concessa fino a un massimo di 120 rate (10 anni). Il numero di rate ottenibili varia in base alla valutazione della documentazione necessaria a verificare la temporanea situazione di obiettiva difficoltà economico-finanziaria. Per agevolare i contribuenti, AdeR ha reso disponibile sul sito internet un codice simulatore che consente di calcolare il numero massimo di rate concedibili e l'importo indicativo della rata. In particolare, è necessario che i contribuenti persone fisiche o titolari di ditte individuali in regime fiscale semplificato, allegino al modello di rateizzazione RDF la certificazione relativa all'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (Isee) del nucleo familiare.

Se invece il contribuente che chiede una dilazione è un soggetto diverso dalle persone fisiche e dai titolari di ditte individuali in regime fiscale semplificato, insieme al modello RDG deve presentare la documentazione contabile necessaria a verificare la sussi-

stenza della condizione di temporanea difficoltà economico-finanziaria (determinata dal valore dell'indice di liquidità) e il numero di rate concedibili (in relazione al valore dell'indice Alfa).

I condomini devono invece allegare al modello RDG la documentazione contabile necessaria a verificare il valore dell'indice Beta, mentre le Pubbliche Amministrazioni (sempre con il modello RDG) dovranno dichiarare la carenza di liquidità.

Per tutte le istanze, modello e relativa documentazione, compresa quella idonea al riconoscimento del richiedente, devono essere inviati tramite Pec o presentati agli sportelli di Agenzia delle entrate-Riscossione.

Rateizzazione in proroga

Nei casi di provato peggioramento della situazione di obiettiva difficoltà economico-finanziaria intervenuto dopo la concessione della prima dilazione, AdeR può concedere la rateizzazione in proroga. Per richiedere la proroga, concedibile una sola volta a condizione che non sia intervenuta la decadenza del piano oggetto dell'istanza, il contribuente deve compilare il modello RDP, allegando la relativa documentazione nello stesso indicata, a seconda del soggetto richiedente.

Verificato l'effettivo peggioramento della temporanea situazione di obiettiva difficoltà economico-finanziaria, per la determinazione del numero massimo di rate concedibili si applicano le regole valide per le richieste di rateizzazione "documentata".

Fonte Agenzia delle Entrate

Moby Prince. Nel 2025 si rinnova l'impegno dei familiari delle vittime per "fare piena luce" sulla strage di 34 anni fa

di Filippo Paoli

Parlando con Luchino Chessa e Nicola Rosetti, presidenti delle associazioni dei familiari delle vittime della Moby Prince, appare chiaro che anche nell'anno appena iniziato il loro impegno per la ricerca della verità sulla morte dei loro 140 cari non verrà meno. Si tratta di un impegno non solo personale per cercare risposte alle domande sulla strage di quel tragico 10 aprile 1991 davanti il porto di Livorno; ma è anche un impegno 'politico' nel senso pieno del termine. Come ha scritto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel messaggio per il 30° anniversario della strage "L'impegno che negli anni ha distinto le associazioni dei familiari rappresenta un valore civico e concorre a perseguire un bene comune". Non è un fatto privato, insomma. O meglio: non è solo quello.

"Nel 2025 - dicono Chessa e Rosetti - saremo ancora più determinati nella ricerca della verità. Certo, dopo quasi 34 anni la stanchezza si fa sentire; abbiamo dovuto lottare per molto tempo da soli. Chiedevamo verità e giustizia ma le sentenze parlavano di una tragedia frutto di fatalità e di errori umani. Ma noi non ci siamo arresi. Abbiamo difficoltà a conciliare gli impegni familiari e lavorativi con le attività delle due associazioni (la 10 Aprile-Familiari Vittime Moby Prince e la Associazione 140, ndr) che assorbono tempo ed energie. Ma rinnoviamo l'impegno per la ricerca della verità insieme ai nostri consulenti e collaboratori con cui lavoriamo da anni. Speriamo anche di avere nel 2025 novità significative dalla commissione parlamentare di inchiesta che sta lavorando ormai da quasi un anno".

La tragedia del traghetto Moby Prince si consuma la sera del 10 aprile 1991 davanti al porto di Livorno. La nave passeggeri appena salpata alla volta di Olbia entra in collisione con la petroliera di Snam, Agip Abruzzo, ferma all'ancora nella rada del porto. Dopo



la collisione si innesca un incendio e lo sversamento di petrolio in mare. Solo un membro dell'equipaggio del traghetto, Alessio Bertrand, si salverà buttandosi in mare; tutti gli altri perderanno la vita a bordo.

Secondo la versione ufficiale data la notte stessa del 10 aprile il traghetto della compagnia Navarma, oggi Moby Lines dell'armatore Onorato, entrò in collisione con la petroliera a causa di un improvviso banco di nebbia. Sulla nave passeggeri, sempre secondo la versione ufficiale, sarebbero morti tutti in mezz'ora rendendo impossibile il salvataggio dei 141 a bordo. Le sentenze giudiziarie hanno poi confermato questa versione dei fatti parlando di "errore umano" del comando della Moby Prince. Per 27 anni la responsabilità della collisione è stata così attribuita a una circostanza meteorologica imprevedibile e a chi non poteva più parlare. "Questi due punti - dicono Rosetti e

Chessa - nel corso degli anni sono stati messi in discussione solo dalle nostre associazioni; siamo sempre stati convinti, infatti, che le sentenze del Tribunale di Livorno prima e della Corte di Appello di Firenze poi fossero gravemente lacunose e non spiegassero le cause di quella che è la maggiore strage sul lavoro in Italia; 65 dei 140 morti erano membri dell'equipaggio e hanno perso la vita sul loro posto di lavoro. Ci teniamo a precisare che sono stati ritrovati tutti al loro posto, come prevedeva il piano di emergenza, in attesa dei soccorsi che non sono mai arrivati. Per porre maggiore attenzione sulla sicurezza nei trasporti marittimi e ricordare i membri dell'equipaggio morti facendo il loro lavoro abbiamo scritto ai segretari di Cgil, Cisl e Uil, Landini, Sbarra e Bombardieri; non abbiamo avuto nessuna risposta". La versione ufficiale dei fatti ha sicuramente indirizzato il processo e le sentenze, così come la richiesta di archivia-

zione nel 2010 della Procura dei Livorno dopo una riapertura delle indagini.

"Le sentenze penali e la archiviazione - dice Chessa - sembravano la pietra tombale sulla ricerca della giustizia per la morte dei nostri cari. Ma con i nostri consulenti non ci siamo arresi e abbiamo chiesto di avviare una inchiesta parlamentare. E il Parlamento ha ascoltato le nostre richieste assumendosi la responsabilità di fare chiarezza iniziando un lungo e approfondito lavoro di inchiesta".

La commissione di inchiesta del Senato (dal 2015 al 2018) presieduta dal senatore Silvio Lai si è concentrata sulla decostruzione della versione dei fatti sulla quale si fondavano le sentenze giudiziarie. Sono così affiorati importanti verità: non c'era nebbia nel momento della collisione tra le navi; non ci fu nessuna negligenza da parte del comando del Moby Prince; la sopravvivenza a bordo del traghetto si protrasse fino alla

mattina successiva, dunque ben oltre i 30 minuti; ci fu una attività di salvataggio solo nei confronti della petroliera e non del Moby Prince.

Queste importanti novità sono state poi condivise dalla commissione di inchiesta della Camera dei deputati (dal 2021 al 2022) presieduta dall'on. Andrea Romano dal cui lavoro sappiamo che la petroliera era nella zona di divieto di ancoraggio; che la Moby Prince non aveva nessuna avaria al timone e alle eliche e che l'esplosione a bordo del traghetto è avvenuta dopo la collisione ed è stata innescata dai gas prodotti dal petrolio liberati successivamente alla collisione. La seconda commissione si è concentrata, in particolare, sulla ricostruzione degli attimi immediatamente precedenti la collisione giungendo alla conclusione che la Moby Prince sia stata costretta a virare per evitare un ostacolo che si è trovata davanti improvvisamente quando era in prossimità della petroliera.

Grazie poi ad una consulenza ad hoc la commissione ha anche approfondito l'accordo assicurativo stipulato da Navarma/Moby e Eni/Snam dopo appena due mesi il tragico evento e rimasto segreto fino al 2017. Di fatto si tratta di un "accordo di non belligeranza" tra le parti sottoscritto senza aspettare la conclusione del procedimento penale sulla base del quale si sarebbero determinate le responsabilità in merito all'evento. Questo accordo ha orientato la ricostruzione dei fatti e condizionato i procedimenti giudiziari.

Le due commissioni hanno anche biasimato il comportamento di Eni (che di fatto era la società armatrice della petroliera) in tutti questi anni, comportamento caratterizzato dalla mancanza di collaborazione con le commissioni in merito alla ricerca della verità; infatti, dopo quasi 34 anni rimangono ancora sconosciuti la provenienza della Agip Abruzzo, la tipologia e la quantità del carico che stava trasportando e le attività che si tenevano a bordo durante la sosta nella

Cronache italiane - SPECIALE STRAGE DEL MOBY PRINCE E COSTA CONCORDIA

rada di Livorno. La fine anticipata della legislatura nel luglio 2022 non ha permesso alla commissione di approfondire tutti gli elementi circostanziali della vicenda che potrebbero dare finalmente una spiegazione esauriente su ciò che accadde quella notte.

“Grazie al lavoro del Parlamento – spiega Chessa – sappiamo che le condizioni di visibilità quella sera erano buone e che la condotta del comando del traghetto e di tutto l’equipaggio è stata attenta e diligente. Niente nebbia e nessun errore umano dunque”. “Ma la cosa che ci ha colpiti maggiormente fra le altre – sottolinea Rosetti – è aver saputo che non c’è stata nessuna attività di soccorso pubblico nei confronti dei passeggeri e dell’equipaggio del traghetto da parte della Capitaneria di Porto di Livorno e della Marina Militare. Se fossero stati attivati i soccorsi sarebbero state sicuramente salvate alcune persone, tenuto conto che la sopravvivenza a bordo si protrasse per molte ore dopo la collisione”. A seguito delle novità emerse dopo l’indagine parlamentare i familiari hanno presentato richiesta di risarcimento al ministero della Difesa e a quello dei Trasporti responsabili della sicurezza del trasporto marittimo davanti al porto di Livorno. La Corte d’Appello di Firenze (quarta Sezione civile) alla fine del 2023 ha confermato la sentenza di primo grado e respinto nuovamente la richiesta di risarcimento condannando i familiari delle vittime della Moby Prince al pagamento delle spese legali.

Dopo queste amare vicissitudini Nicola Rosetti e Luchino Chessa trovano anche motivi per guardare al futuro con fiducia. “Dopo quasi 34 anni – dice Chessa – grazie al lavoro di due commissioni parlamentari siamo arrivati ad un punto di non ritorno. Quasi tutta la nebbia accumulata negli anni è stata tolta; adesso ci auguriamo che la nuova commissione guidata dall’on. Pie-

tro Pittalis arrivi alla piena verità sulla morte dei nostri cari completando il lavoro fatto fin qui. Le nostre associazioni hanno voluto fortemente questa nuova commissione; fin dall’inizio della legislatura nell’ottobre del 2022 abbiamo scritto ai presidenti delle Camere, Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana, e ai presidenti di tutti i gruppi parlamentari per chiedere che il Parlamento proseguisse e completasse l’ottimo lavoro fatto fin qui. Certo, c’è voluto un anno e mezzo perché venisse istituita (nel marzo del 2024) ma quello che conta per noi adesso è che ci sia una commissione che lavora e che faccia chiarezza sulla turbativa alla navigazione che ha determinato la virata della Moby Prince, e la conseguente collisione, e sull’accordo assicurativo (rimasto segreto fino al 2017 e trovato dalla commissione del Senato). Non abbiamo notizie dirette sull’andamento dei lavori che seguiamo dal sito della Camera; ci auguriamo che dopo una prima fase di allineamento sul lavoro fatto fin qui e di studio della ingente mole documentale che caratterizza la vicenda del Moby Prince questa commissione arrivi a conclusioni significative, degne del lavoro fatto nelle precedenti legislature. Dopo quasi un anno dall’insediamento della terza commissione attendiamo fiduciosi i frutti del lavoro dei commissari”. Le relazioni delle commissioni, che hanno sovvertito le lacunose sentenze del Tribunale di Livorno e della Corte di Appello, sono state approvate all’unanimità grazie al lavoro portato avanti in spirito bipartisan; così facendo il Parlamento ha scritto una pagina di buona politica assumendosi la responsabilità di dare risposte sulle cause di un evento così grave sulle quali, ad oggi, l’autorità giudiziaria non ha più modo di indagare per sopraggiunta prescrizione dei reati, eccetto quello di strage.

Costa Concordia: 13 anni fa una tragedia umana ed economica

di Gianluca Maddaloni

Nella notte tra il 13 e il 14 gennaio 2012, il naufragio della Costa Concordia provocò la morte di 32 persone tra passeggeri e membri dell’equipaggio. L’imbarcazione, nei pressi dell’Isola del Giglio, entrò in collisione con il gruppo di scogli “delle Scole”, aprendo una falla lunga circa 70 metri sul lato sinistro della carena. Questo disastro marittimo, uno dei più gravi e mediaticamente rilevanti degli ultimi decenni, segnò profondamente l’industria crocieristica, l’ambiente marino e l’economia locale. La Costa Concordia, una nave da crociera della compagnia Costa Crociere, trasportava oltre 4.200 persone tra passeggeri e membri dell’equipaggio. Al comando vi era il capitano Francesco Schettino, che stava eseguendo una manovra chiamata “inchino” un avvicinamento alla costa per offrire uno spettacolo scenografico ai passeggeri e agli abitanti locali. Tuttavia, durante questa manovra, la nave urtò uno scoglio sommerso vicino al Giglio, causando una falla che compromise diversi compartimenti stagni. L’impatto portò alla perdita di controllo della nave, che si inclinò progressivamente sul fianco destro fino a poggiarsi parzialmente sul fondale. Trentadue persone persero la vita, e decine rimasero ferite. Un disperso non fu mai ritrovato. I soccorsi furono estremamente complessi a causa della rapida inclinazione della nave e del caos generatosi tra i passeggeri. L’evacuazione si rivelò caotica e



mal organizzata, con gravi critiche rivolte al capitano Schettino, accusato di aver abbandonato la nave prima che tutti fossero evacuati, violando la regola del “capitano ultimo ad abbandonare la nave”. Nel 2017, Schettino fu condannato a 16 anni di carcere per omicidio colposo plurimo, naufragio e abbandono della nave. La Costa Concordia rimase inclinata e semi-affondata vicino alla costa dell’isola per oltre due anni. Il relitto fu rimosso nel 2014 con un’operazione di recupero senza precedenti nella storia marittima, che comportò costi complessivi superiori a 1,2 miliardi di euro. L’intervento fu finanziato principalmente da Costa Crociere e dai suoi assicuratori. La nave fu poi trasportata al porto di Genova per essere smantellata. Oltre ai costi di recupero, la compagnia ha pagato risarcimenti stimati in oltre 300 milioni di euro, destinati alle famiglie

delle vittime, ai passeggeri sopravvissuti e ai dipendenti coinvolti. A ciò si aggiungono i danni reputazionali subiti da Costa Crociere, che ha dovuto affrontare una perdita significativa di clienti e investire in costose campagne di marketing per riposizionare il proprio marchio. Il naufragio ha avuto gravi ripercussioni sull’ambiente marino, con danni significativi all’ecosistema dell’Isola del Giglio. La presenza del relitto e la dispersione di materiali inquinanti hanno compromesso la biodiversità locale, causando problemi anche al settore della pesca e al turismo. L’economia locale ha sofferto per anni. Le attività turistiche, pilastro dell’economia dell’isola, hanno subito un duro colpo sia durante la presenza del relitto sia a causa del danno d’immagine legato alla tragedia. L’incidente della Costa Concordia ha rappresentato un punto di svolta per il settore delle crociere, portando a una revisione globale delle norme di sicurezza marittima. Tuttavia, l’episodio rimane un monito delle conseguenze che una gestione negligente della sicurezza può avere, non solo in termini umani ma anche economici e ambientali.

“La terza commissione – dice Chessa – ci auguriamo possa anche chiarire quali depistaggi ci sono stati (perché ce ne sono stati) e chi ne è responsabile. Siamo davanti all’ultimo miglio, forse il più difficile ma non meno importante. È proprio grazie al lavoro di inchiesta del Parlamento che si sono

aperti importanti squarci di verità su quella strage e siamo arrivati ad un passo dalla completa ricostruzione di quanto accaduto davanti al porto di Livorno la sera del 10 Aprile 1991”. “Non possiamo aspettare ancora – ribadisce Rosetti -. Vogliamo arrivare ad una verità storica; lo dobbiamo alle 140 vit-

time del Moby Prince, a tutti i familiari e alla nostra Nazione; e il Parlamento può dare le risposte che ancora mancano. Soprattutto non vogliamo lasciare questa battaglia alle nuove generazioni, ai nostri figli e nipoti. A loro vogliamo raccontare la verità”.

Tratto da Articolo21

Cronache italiane

No all'assunzione dei medici di famiglia da parte delle aziende sanitarie come rinforzi per le Case di Comunità. A schierarsi così è il sindacato medico Snamì Emilia-Romagna, che giudica "un grave errore" la proposta "trapelata nei giorni scorsi". Prima di tutto perché le Case di Comunità sono "un progetto oramai ritenuto ampiamente critico". Inoltre, trasformare i medici di base in lavoratori dipendenti e subordinati rischia di compromettere "qualità ed efficienza del nostro sistema sanitario territoriale, a meno che non sia ribaltata su di esso una vago-

Emilia-Romagna, Snamì: i medici di base non diventino dipendenti Ausl

Sindacato bocchia idea per case comunità; "Migliorare convenzione"

nata di miliardi". Secondo lo Snamì Emilia-Romagna, "questa soluzione nel contesto attuale appare come una toppa peggiore del buco, capace solo di aumentare le criticità esistenti senza affrontare i veri problemi della medicina di base". In poche parole, "si

cambia il contenitore senza ragionare dei problemi del contenuto e del sistema, realizzando uno scenario paradossale. Nemmeno negli ospedali i medici rimangono più come dipendenti subordinati ai vari nominati, spesso con ampia ingerenza politica. Il fe-

nomeno dei gettonisti ne è testimonia e si vorrebbe, invece che correggere i problemi, moltiplicarli su tutto il sistema sanitario", critica il sindacato, nella cui visione i medici di famiglia dovrebbero essere "liberi e autonomi da gerarchie" per poter "conti-

nuare a svolgere il ruolo fondamentale di garante degli interessi dei cittadini". Gli stessi medici dipendenti della sanità pubblica, afferma lo Snamì, "scappano sempre più numerosi da una gestione gerarchica spesso degenerata nel tempo, al punto da non consentirgli

SPECIALE MEDICINA

Bassetti: "Contro le infezioni da metapneumovirus umano non esiste vaccino"



"Le infezioni metapneumovirus umano, che stanno imperversando in Cina, si trasmettono attraverso goccioline di secrezioni respiratorie emesse nell'aria da individui infetti oppure attraverso contatto con superfici o materiali contaminati". Lo scrive sulla propria pagina Facebook il direttore della clinica di Malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova, Matteo Bassetti.

I sintomi e come proteggersi dal virus

"Il metapneumovirus umano - evidenzia l'infettivologo - è, insieme al virus respiratorio sinciziale, una delle cause note più frequenti di malattie alle vie aeree inferiori nei bambini e nei soggetti immunodepressi. I sintomi dell'infezione possono essere molto variabili sia nella tipologia che nella gravità.

È arrivata l'influenza australiana

Il pediatra sui social: "No all'antibiotico fai da te"

No al 'fai da te' e no all'antibiotico, anche in presenza di febbre elevata, a meno che non lo abbia prescritto il medico. A dirlo, a tutti i genitori che a breve si troveranno alle prese con l'influenza stagionale, è il pediatra Claudio Olivieri, molto noto sui social. Il medico ha fatto un post su Instagram in cui mette in fila i suoi consigli su come comportarsi in caso di influenza. E in cui spiega quali sono i sintomi dell'influenza australiana che si sta diffondendo. La cosa più importante? Avere pazienza, perché "i sintomi durano circa per sette-dieci giorni" e quello che è fondamentale è "il riposo a casa", anche se non c'è più la febbre.

I sintomi dell'influenza australiana

Ecco quali sono i sintomi dell'influenza australiana: febbre elevata; mal di gola; tosse secca; naso congestionato e starnuti; dolori muscolari e articolari; stanchezza e debolezza; nausea e vomito. E non durano poco, avverte Olivieri: "I sintomi possono durare 7-10

Tra questi febbre alta, mialgia, rinorea, dispnea, tachipnea e respiro sibilante". Matteo Bassetti spiega inoltre che "non esistono trattamenti specifici contro le infezioni



Nella foto il pediatra Claudio Olivieri

giorni, anche se nei bambini la stanchezza e la tosse possono durare più a lungo".

NO ALL'ANTIBIOTICO

Il principale consiglio del pediatra Olivieri è no al fai da te: "Evitare l'assunzione di antibiotico anche se la febbre è elevata. Bisogna ricordare che l'infezione è virale e che la febbre è un meccanismo di difesa. L'antibiotico viene prescritto dal medico solo se, dopo una valutazione, si sospetta una sovrainfezione batterica".

di metapneumovirus umano. Studi suggeriscono che la ribavirina, un antivirale ad ampio spettro, potrebbe essere efficace anche nel trattamento. Al momento non

tando di somministrarli insieme. È fondamentale l'idratazione. Non c'è bisogno di forzarli a mangiare (anche un adulto non ha tanta voglia di mangiare quando sta male)", scrive Claudio Olivieri, che ricorda l'importanza dei "lavaggi nasali per consentire al bambino di respirare meglio". E invita a moderare l'uso dell'aerosol, "indicato solo se vi è un coinvolgimento delle basse vie respiratorie". Quello che invece è "fondamentale" è "il riposo a casa". Ecco perché: "Se il bambino è malato deve riposare, perché il suo corpo è debilitato e sta contrastando un'infezione. Voi, quando siete malati, avete voglia di giocare o di uscire a passeggiare?". E aggiunge: "Il fatto che non abbia la febbre non vuol dire che sia guarito e, per l'influenza, il bambino è contagioso non solo prima della comparsa dei sintomi ma anche dopo". Ultima raccomandazione: "Ovviamente, se avete un neonato o un bambino a casa, si raccomanda di non far venire amici o parenti in caso siano raffreddati o influenzati".

COSA FARE

"Per la febbre sono importanti i comuni antipiretici (paracetamolo o ibuprofene), rispettando le dosi in base al peso ed evi-

esiste nemmeno un vaccino in grado di proteggere dall'infezione". "Per questo - conclude l'esperto - l'arma migliore contro il metapneumovirus

umano sono, ad oggi, adeguate prassi igieniche che riducano il rischio di far entrare il virus nell'organismo, come ad esempio lavarsi bene le mani".

Cronache italiane



più di lavorare con la necessaria serenità e sostenibilità sia sul piano umano che su quello professionale". Voler quindi

trasformare i medici di base in dipendenti delle Case di Comunità, insiste lo Snamì Emilia-Romagna, "significa

snaturare la loro funzione primaria e il loro ruolo di garanzia autonoma, libera da ingerenze". Le Case di Comunità, dal canto loro, "sono l'esatto contrario rispetto l'odierna capillarità degli studi-punta il dito il sindacato-rischiano di diventare poliambulatoriali sovraccarichi e impersonali, forse capaci di erogare prestazioni in una logica industriale più che aziendale, ma incapaci di rispondere efficacemente alle esigenze di relazione e di vincolo fiduciario coi cittadini". Secondo lo Snamì, la soluzione quindi "non è assorbire i medici di fa-

miglia nel sistema pubblico come lavoratori subordinati, ma aggiornare le regole convenzionali, potenziando funzioni e competenze attribuite, a partire dal percorso formativo, negoziando regole aggiornate per contestabilità del curante e standard di accreditamento delle prestazioni da erogare, in una logica di programmazione vera. Semplificare i processi amministrativi e garantire risorse adeguate per svolgere al meglio il loro ruolo: questo manca in qualunque proposta, dal Governo centrale in giù". Per il sindacato, è insomma "fondamen-

te riscrivere la figura del medico di famiglia in senso migliorativo, non distruttivo, come pilastro centrale del sistema. Occorre puntare su investimenti mirati, strumenti innovativi e una maggiore integrazione tra i diversi livelli di assistenza, senza compromettere l'efficacia del servizio offerto". Lo Snamì invita quindi "le istituzioni a riconsiderare questa scelta e avviare un confronto serio con i professionisti del settore per individuare soluzioni concrete e sostenibili che rispondano davvero ai bisogni del sistema nel suo complesso".

Carenza di medici? La verità spiegata da Bassetti: "Sempre più in fuga verso il privato"

"Negli ultimi 5 anni il personale sanitario è cresciuto in Italia di 30mila unità. Ma sono sempre di più i medici che preferiscono il privato. Bisogna migliorare le condizioni economiche e lavorative dei sanitari nel pubblico, soprattutto in alcuni ambiti strategici con specifiche contrattazioni, anche regionali: emergenza, chirurgia generale, medicina interna, geriatria".

Lo scrive sui propri profili social il direttore della clinica di Malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova, Matteo Bassetti. "In cinque anni- prosegue l'infettivologo- nelle strutture pubbliche e private si contano 29.918 professionisti sanitari in più. Cresce il numero del personale infermieristico (+26.248 rispetto al 2017), di quello con funzioni riabilitative (+3.890) e



del personale tecnico sanitario (+3.803). Meno 4.590 camici bianchi, soprattutto sul territorio e negli ospedali pubblici. Aumenta invece la presenza di medici nelle case cura convenzionate (+ 2.481 rispetto al 2017) e in quelle non convenzionate (+1564)". "Occorre affrontare il problema urgentemente- conclude Bassetti- mancano e mancheranno sanitari



interessati a lavorare nel pubblico in alcuni ambiti molto impegnativi e poco remunerativi".

Dire

Cronache italiane - SPECIALE AMBIENTE

Scarti in plastica dei supermercati che ritornano sugli scaffali come prodotti riciclati. È l'essenza dell'accordo fra Sacme (leader nella produzione di shopper, sacchi e buste in plastica) e Aliplast (gruppo Hera), mirato a offrire alle catene della grande distribuzione organizzata "la possibilità di trasformare il proprio film da imballaggio in sacchi pattumiera per rifiuti venduti come private label" nella stessa catena che ha prodotto lo scarto, all'insegna di un nuovo modello di economia circolare. Lo segnalano entrambi i firmatari, spiegando che lo schema è questo: Aliplast raccoglie nei centri di distribuzione lo scarto che trasforma, nelle proprie piattaforme, in Ldpe (polietilene a bassa intensità) rigenerato, a sua volta utilizzato da Sacme per realizzare sacchi-pattumiera per rifiuti che contengono almeno l'80% di materiale riciclato. I sacchi vengono poi commercializzati con private label della catena della Gdo partner, sostenuti da una tracciabilità di prodotto che garantisce come

Scarti plastica dei supermercati riciclati, tornano negli scaffali

Accordo tra Sacme e Aliplast (Hera), patto 'circolare' con Gdo



l'Ldpe riciclato provenga effettivamente dagli scarti della catena stessa. Grazie all'accordo, dunque, la catena Gdo in ballo può attivare

un vero e proprio ciclo chiuso della plastica, mettendo i clienti nelle condizioni di fare una scelta di consumo consapevole. Scelta

che comporta un impatto ambientale "di grande concretezza": ogni tonnellata di sacchetti-rifiuti realizzati con film riciclato, segnalano i tecnici, consente un risparmio di 2,456 tonnellate di CO2 equivalente in atmosfera (il valore è stato calcolato tramite uno studio Lca comparativo tra la produzione di un chilo di film in Ldpe prodotto nel 2022 nello stabilimento di Ospedaletto di Istriana, nel trevigiano, e l'analogo prodotto da materie prime vergini, su dati ricavati da database Ecoinvent 3.9.1). "Questo accordo offre agli operatori coinvolti e in particolare alla Gdo- spiega Stefano Altissimo, ad Sacme- l'opportunità di

proporre prodotti derivanti da una economia circolare con un impatto positivo per l'ambiente estremamente tangibile in termini di riduzione dei rifiuti e prevenzione di emissioni" climalteranti. "Questo accordo si inserisce pienamente nel piano industriale del Gruppo Hera, che vede proprio fra i driver lo sviluppo dell'economia circolare", evidenzia Michele Petrone, ad Aliplast, aggiungendo sull'Ci consolida, inoltre, come produttore di materia prima seconda in grado però di vedere il consumatore finale e dunque di costruire assieme ai nostri clienti industriali soluzioni a valore aggiunto ed estremamente innovative".

Dopo le feste acque calde e benessere da nord a sud le migliori spa del Lazio

Con alle spalle il Natale, il Capodanno e la Befana c'è la necessità di riprendere fiato e soprattutto di dare una maggiore attenzione al proprio corpo dopo le scorpiate delle feste. E allora vi consigliamo alcune spa del Lazio, dove l'offerta è davvero eccellente. Quindi immergetevi in acque calde e accoglienti. Cominciamo con le Terme Vescine: un'oasi di pace e benessere, incastonate tra le colline nelle vicinanze della rinomata località termale di Suio, in provincia di Frosinone. Un luogo perfetto per una fuga dal caos della Capitale. Per rigenerarsi e godere del bellissimo panorama circostante. Le Terme Vescine sono uno dei tanti complessi termali che sorgono a Suio. Famosa località termale del Comune di Castelforte in provincia di Frosinone. Le Terme Vescine sono alimentate da una sorgente di acqua classificata come ipertermale e sulfureo-alcalino-bicarbonato-terrosa, che sgorga in superficie alla temperatura di circa 55 gradi. Ricca di sodio, magnesio, calcio e caratterizzata da un elevato tenore di acido carbonico e solfidrico. E' ottima per l'impiego contro le malattie osteo-articolari, respiratorie e otorinolaringoiatriche. Si presta



molto bene per la balneoterapia, fangoterapia e inalazioni. Dal sud al nord della regione: le Terme dei Papi. Oggi resort di lusso con annesso hotel quattro stelle e trattamenti di bellezza, Terme dei Papi nasce prima di tutto come stabilimento termale per la cura di diverse patologie. Deve la sua fama in modo particolare al fatto che fu scelto come luogo per rigenerarsi dai più grandi pontefici nel corso della storia. La storia dell'area termale viterbese è fra le più antiche d'Italia. La piscina termale è principalmente utilizzata per il relax e per la balneoterapia, la grotta termale viene impiegata per l'antropatia che sono bagni di vapore in grotta benefici per la pelle, per le vie aeree e per l'ap-

parato muscolo-scheletrico. Passiamo alle Terme di Stigliano. Sono nell'omonima località, nel comune di Canale Monterano, in provincia di Roma. Sono collocate a metà strada fra il lago di Bracciano e la costa tirrenica ed a una settantina di chilometri dalla capitale. Immerse in un parco che si estende per 20 ettari di verde. All'interno sgorgano le cinque fonti termali che alimentano gli impianti. Non mancate il percorso romano, ispirato appunto alle terme dell'antica Roma. Comprende i più tipici calidarium, tepidarium e frigidarium con doccia a cascata e anfora del ghiaccio. Comprende inoltre aromarium con essenze profumate, sauna finlandese, zona relax con cromoterapia.

Fiuggi Liberty per curare i calcoli renali

Dici Fiuggi e scrivi terme. Qui i due stabilimenti idrotermali hanno mantenuto la loro peculiarità ed effettuano esclusivamente cure termali idropiniche. Se soffrite di particolari patologie, Terme di Fiuggi è lo stabilimento perfetto per voi. Potrete trascorrere soggiorni curativi, sfruttando tutti i servizi correlati presenti nella rinomata cittadina termale. Le sue acque vengono impiegate soprattutto per la riconosciuta efficacia nel dissolvere i calcoli renali grazie all'azione dell'acido fulvico che le caratterizza. Le Terme comprendono due stabilimenti, la Fonte Anticolana (attualmente chiusa) e la Fonte Bonifacio VIII. Sono immerse in un parco ricco di piante come pini, castagni e querce dove poter passeggiare e rilassarsi durante le cure. La Fonte Bonifacio usa le acque sorgive della fonte conosciuta sin dall'antichità e utilizzata dal Papa che le dà il nome. Costruita a inizio secolo in stile Liberty. Si tratta dello stabilimento usato per la cura idropinica grazie alle tante fontanelle disseminate nel parco. E' caratterizzata per la totale assenza di barriere architettoniche.

Le piscine di Vulci amate dagli etruschi e dal popolo romano

Le terme di Vulci si trovano nell'Alta Maremma Laziale, provincia di Viterbo. Il complesso termale si estende nel complesso per 172 mila mq, di cui 2500 di sole piscine. Provvisto di Spa&Wellness Center con trattamenti curativi, di bellezza, estetici e centro medico. Seppur si tratti di uno stabilimento moderno, la sorgente che alimenta Terme di Vulci ha una storia che dura da oltre 2500 anni. I primi abitanti della zona, gli Etruschi, già ne usufruivano. Allo stesso modo ne beneficiavano i Romani nel III secolo a.c., quando conquistarono l'antica città di Vulci. Sgorga in superficie a 42° ed è particolarmente ricca di sali minerali come calcio, magnesio, fluoro, solfato e bicarbonato. Viene inoltre definita ferruginosa e acidula. Risulta inoltre frizzante naturale. La sua composizione la rende adatta per la balneoterapia e fangoterapia con cui vengono trattate soprattutto patologie artroreumatiche, dermatologiche e vascolari.

Il giardino di Ninfa apre in primavera un viaggio nella natura del mondo

Ora è chiuso ma riapre tra poco più di un mese e se non ci siete mai stati dovete assolutamente fare una visita e se ci siete stati è bellissimo ritornare. Stiamo parlando del Giardino di Ninfa, opera d'arte vera e propria: alberi secolari, fiori variopinti, antiche rovine, giochi d'acqua cristallina. Alberi imponenti e pluricentenari. Platani dal colore verde brillante e intenso, melograni e meli ornamentali. In primavera qui la fioritura è particolarmente ricca e spettacolare. Tra i tanti edifici religiosi incontrerete i resti della Chiesa di San Giovanni con la sagrestia dove al suo interno è possibile vedere la ricostruzione dell'antica città di Ninfa così com'era nel Medioevo. Particolarmente interessante è la zona popolata da aceri

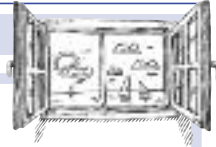


giapponesi, aceri canadesi e magnolie dell'Himalaya. Un giro del mondo in appena 50 metri. Anche questo è un effetto voluto dai giovani fratelli Gelasio e Roffredo che, di ritorno dai loro numerosi viaggi, amavano riportare le piante più insolite per introdurle nel loro giardino. Piante che possiamo ammirare ancora oggi grazie allo straordinario microclima che persiste in questa zona dovuto alla

presenza del mare, alla cinta dei Monti Lepini e all'acqua abbondante. Nella zona più calda e assolata del parco troviamo banani e altre piante tropicali. La bellezza di Ninfa è anche questo: poter percorrere poca distanza e trovare piante che provengono da latitudini molto distanti tra loro. È un viaggio nella natura di tutto il mondo, un modo suggestivo di perdersi e respirare l'armonia della natura stessa. Un altro gioiello da non perdere è il monumentale Pioppo Nero, il più grande d'Italia. Ha tra i 150 e i 180 anni, un'età insolita per un Pioppo che in genere non supera i 100 anni. È chiamato guardiano del giardino perché con il suo tronco, che alla base misura oltre 10 metri, giganteggia e veglia su tutto il parco.

EXTRATURISMO

a cura di Giovanni Scipioni



TURISMO RELIGIOSO ABBZIA E SCALA SANTA LUNGO LA VIA MARIA

Si chiama turismo religioso ed è un modo per accostarsi al divino ma anche per vedere opere bellissime. Nel Lazio c'è solo l'imbarazzo della scelta. Per il momento vi diamo due indirizzi dello stesso territorio. Da non mancare. Nel territorio del Comune di Veroli, lungo la Via Maria che collega Frosinone a Sora e nelle immediate vicinanze del Fiume Amaseno, sorge l'imponente Abbazia di Casamari, avamposto benedettino dei monaci anacoreti nel 1096. L'Abbazia fu edificata sui resti del municipio romano di Cereatae Marianae, dove nacque il celebre condottiero romano Caio Mario. Questo complesso abbaziale rappresenta uno dei pochi modelli ancora integri dell'organizzazione spaziale prevista da Bernardo di Chiaravalle, grande riformatore dell'ordine benedettino. La chiesa, infatti, come corpo di fabbrica più grande, affaccia a nord per



riparare il resto del convento dal vento di tramontana. Sempre a Veroli troverete la Basilica Concattedrale di Santa Maria Sàlome. Conosciuta da molti per la "Scala Santa" al pari di quelle stupende di Gerusalemme e San Giovanni in Laterano. Fu eretta agli inizi del 1200 nel luogo in cui vennero ritrovati i resti della Santa. Dovete sapere che le scale sante in tutto il mondo sono tre,

Gerusalemme, Roma e Veroli, dove venne fatta costruire intorno al 1700.

DOVE MANGIARE
La Cantina dei Sapori
Gastronomia e prodotti tipici
Via case Panetta 27
+39 3476909425
DOVE DORMIRE
Hotel Relais Filonardi
Nel centro storico. Intorno ai 70 euro. Piazza dei Franconi 1, tel +39.0775.230645

Le piste da sci per tutti i gusti da Campocatino a Campo Staffi

Sciare nel Lazio. Tante possibilità, da Campocatino a Campo Staffi passando per Selvarotonda, Campo Stella, il Terminillo e Monte Livata. Nel comune di Guarcono in provincia di Frosinone si trova uno dei primi comprensori sciistici sorti sull'Appennino centro meridionale, Campocatino. Piste di varia difficoltà, uno splendido anello per lo sci di fondo per una lunghezza di 15 chilometri, un moderno snowpark ed un baby park attrezzato per i più piccoli. Sempre in provincia di Frosinone nel comune di Filetino si trova la stazione sciistica di Campo Staffi. Anche qui tutti avranno la possibilità di divertirsi con piste di diverse difficoltà che andranno incontro alle esigenze del principiante e dello sciatore più esperto. Le piste si snodano su un dislivello che va dai 1500 metri ai 2000 della vetta. Lasciando la provincia di Frosinone ci spostiamo nel Cuore d'Ita-



lia a pochi chilometri da Leonessa in provincia di Rieti sul versante settentrionale del Monte Terminillo dove si sviluppa il Comprensorio sciistico di Campo Stella. 14 km di piste per sci e snowboard e due anelli da 3 e 6 chilometri per gli amanti dello sci di fondo. Il secondo polo sciistico della provincia di Rieti si trova nel comune di Cittareale ed è quello di Selvarotonda, si sviluppa sulle pendici del

Monte San Venanzio. Con i suoi 11 chilometri di piste e l'ottimo fondo erboso è una delle prime stazioni ad aprire nel periodo invernale. Arriviamo a quella che tutti chiamano la "Montagna di Roma", il Monte Terminillo, in provincia di Rieti. Con i suoi oltre 40 chilometri di piste, 4 dei quali con innevamento artificiale, e gli ottimi impianti di risalita è una delle stazioni più importanti del Centro-Sud Italia.

CAMERE CON VISTA

Hotel touring di Fiuggi centro benessere con frutta, dolci e bici

Situato nel centro di Fiuggi, l'Hotel Touring offre un giardino, un ristorante alla carta, la connessione WiFi gratuita, il noleggio di biciclette e camere con TV a schermo piatto. Le camere del Touring, struttura a 3 stelle, presentano un minibar, un bollitore elettrico e un bagno privato con vasca o doccia e set di cortesia. Ogni mattina vi attende una colazione con cornetti, frutta, dolci e yogurt, mentre il ristorante è specializzato in cucina regionale. All'Hotel Touring troverete anche un centro benessere con sauna, bagno turco e vasca idromassaggio e una zona relax. La struttura sorge in una posizione ideale per praticare ciclismo, trekking e golf e dista 30 minuti d'auto dal parco dei divertimenti Rainbow Magicland e 7 km dal Lago di Canterno. Costruito fra la fine del '800 e gli inizi del '900, l'Hotel Touring è fra i primi alberghi nati a Fiuggi. Un vero palazzo storico che, per fattura e pregio, lasciava già intendere quale sarebbe stata la futura vocazione del piccolo paese ancora noto come Anticoli di Campagna: il turismo termale. La storia dell'Hotel Touring è legata a Fiuggi così come lo è la storia della famiglia Sperati. Da sempre attiva nel turismo a Fiuggi, giunta ormai alla quarta generazione, la famiglia Sperati è proprietaria dell'Hotel Touring e di altri alberghi che gestisce da oltre 50 anni. Da 80 euro. **Hotel Touring Wellness & Beauty, Via Fonte Nuova 6, Fiuggi. Tel. +39 0775 507000**



CUCINA CON VISTA

La pizza a Fiano Romano ha i grani antichi di Mater

C'è un posto vicino Roma dove gustare la pizza e avere un'esperienza unica. Si chiama Mater e si trova a Fiano Romano. Impasti inediti e sapori ricercati per una pizza gourmet leggera, soffice e altamente digeribile. Un'esplosione di gusto senza peso sullo stomaco. È la pizza premiata con i "3 Spicchi di Gambero Rosso" e considerata come la Migliore del Lazio nel 2023 da "La Pecora Nera Editore". Gli impasti sono realizzati esclusivamente con farine di grani antichi e lievito madre, che rende la pizza estremamente leggera e digeribile. Un impasto alveolato, croccante e morbido nel contempo che diventa una tela su cui vengono disegnati dei veri e propri piatti. Gli abbinamenti, sia vegetali che di mare, sono tutti pensati in cucina stando attenti al gusto ma anche all'estetica, con una vocazione particolare per i crostacei. Amalia Costantini, la chef, vi consiglierà la pizza migliore secondo i propri gusti. Si possono anche prendere mezze pizze per assaggiare più gusti. I proprietari sostengono che Mater è più di un ristorante, una casa gastronomica che vi farà sentire come a casa. Ed è vero. La sala è accogliente per una piacevole serata e il personale gentile vi aiuterà a passare una magnifica serata. Da provare sono le creazioni stagionali e vegetariane e anche alcune proposte vegane. Ottimi anche gli hamburger e i fritti con i suppli ripieni di parmigiano doc. E' chiuso il lunedì ed è aperto solo a cena. Di buon livello anche la carta dei vini. **Mater via P.P. Pasolini, Fiano Romano tel. 0765480785**



Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it